

«Un pericolo per Wind: azzerateli» Chieste 4 condanne per ventidue anni

● Quattro condanne per un totale di 22 anni sono state invocate dal pm Ida Perrone, nel processo a carico degli ex vertici della società Wind, che attuarono secondo l'accusa una serie di condotte estorsive per "azzerare" le società che stavano aderendo al Consorzio Piave di Giuseppe Burgani, voluto per arginare anche sotto il profilo sindacale lo strapotere della società di telefonia nei confronti degli ex partners commerciali.

A far da locomotore alla contestazione di estorsione fu un episodio specifico, che racchiuse una serie di presunti comportamenti avvenuti durante una convention svolta nel 2004 nel complesso «Nuova Yardinia», in agro di Castellana Marina, ma che costituì il momento più eclatante di iniziative aziendali votate alla estromissione e alla "morte" commerciale delle società che la Wind percepì come non più aderenti alle linee-guida della società.

In realtà, come evidenziato ieri in una lunga discussione delle parti civili (rappresentate dagli avvocati Pasquale Annicchiarico, Angelo Braccioldi, Daniele Convertino e Leonardo La Porta), l'episodio di Nova Yardinia fu decisamente marginale rispetto all'attacco frontale, trasfuso in lettere di contestazione con disdetta dei contratti, attuato dalla Wind per liberarsi di partners ritenuti ormai scomodi.

Nel processo, sott'accusa figurano Fabrizio Bona, ex direttore marketing di Wind, Tommaso Pompei, ex amministratore delegato-Wind, Stefano Azzi e Mario Ruggiero, ex dirigenti. E proprio a carico della coppia di imputati, l'accusa pubblica ha richiesto condanne variabili fra i sei anni di reclusione e i cinque anni.

Nella prossima udienza celebrata dal tribunale (giudice dottoressa Elvia Di Roma), sarà il nutrito collegio di difesa (composto fra gli altri dagli avvocati Giovanni Arricò, Vincenzo Di Santo, Michele Rossetti e Grazia Volo) a fornire le proprie controdeduzioni per contrastare la raffica di accuse piovute dal banco del pubblico ministero e dell'accusa privata. Quest'ultima, per la cronaca, ha invocato anche danni per 11 milioni di euro e provvisoriamente immediatamente esecutive pari a un totale di 3 milioni di euro.

Ieri, in ogni caso, a "cucire" la storia del rapporto fra Wind e i partners commerciali poi ostracizzati, sino alla disdetta di ogni rapporto di lavoro che provocò il collasso delle società, ci ha pensato l'avvocato Convertino, difensore di Burgani. In oltre due ore di discussione, il legale ha sintetizzato - confrontando le dichiarazioni dei testi con quelle degli imputati e ricorrendo alla copiosa documentazione agli atti - i passaggi di un "matrimonio felice" fra Wind e i partners commercialmente efficienti, finito senza alcun motivo plausibile, se non quello legato al fatto che la società di telefonia avrebbe deciso di liberarsi di soci che avevano acquisito credibilità e importanza non preventivate.

L. Cam.



Il processo è celebrato dal giudice Elvia Di Roma, a destra nella foto d'archivio